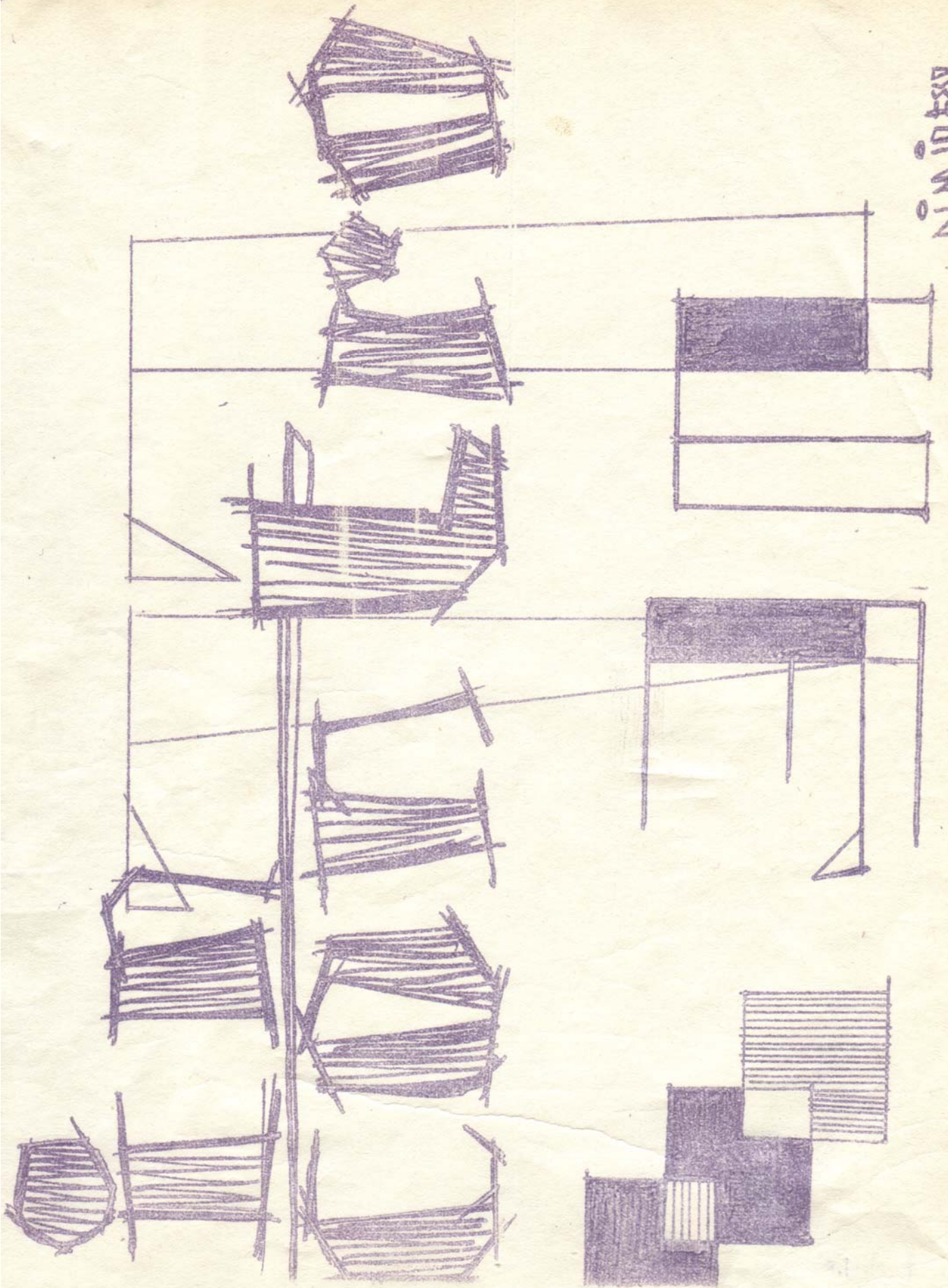


DI NAIU 65



La redazione

di

i  
n  
c  
o  
n  
t  
r  
o  
l  
l  
u  
c  
e

augura

ai SUOI

lettori

UNA

BUONA PASQUA

n. 2

# in controluce

Periodico giovanile

anno II - Aprile 1965

## SOMMARIO

- Pag.2 Editoriale  
" 3 Vita giovanile  
Assessorato per la gioventù  
di Salvatore Polese  
" 4 La Pasqua è una rivoluzione  
di don Michele  
" 5-6 La censura  
di Franco de Majo  
" 7-8 E.U.: sigla che fa pensare  
di Rosario Borriello  
" 9 La FUCI a Torre del Greco  
n.s.  
" 10 Recensione: Matrimonio all'italiana  
di Rosario Borriello  
" 11 Musa torrese  
" 12-13 Cellule fotoelettriche  
di Renato Betrò  
" 14 Notizie brevi

Direzione e Redazione  
p/o Assoc. GIAC Nova Juventus  
Via Salvator Noto, 3 - T.d.G.

Direttore : Vincenzo Polese  
Capo Redattore: Renato Betrò  
Copertina : Franco di Maio

# editoriale

La nostra Associazione, e ciò non vuol essere un vanto ma un doveroso riconoscimento, è stata sempre dell'idea che esistono problemi di fondo, nel mondo giovanile e non, che vanno affrontati in campo foraniale (termine di A.C.) o cittadino. Alla soluzione dei quali non possono accedere le forze singole di questa o quell'Associazione, di questo o quel Circolo.

Problemi come la Scuola, il Lavoro, il Tempo Libero, lo Sport richiedono, per la loro soluzione, una partecipazione di persone a più alto livello e una disponibilità maggiore di mezzi che le singole Associazioni e i Circoli non hanno nella misura adatta.

I Parroci se ne sono accorti ed hanno costituito una Commissione che è all'opera. Analogamente, noi vorremmo che le Autorità Comunali intravedessero la gravità del problema giovanile.

Invochiamo dall'Amministrazione Civica un Assessorato per la Gioventù con compiti e competenze specifiche. Un Assessorato che non vorrà essere l'accontentino per un altro Consigliere Comunale, ma la fucina dove i problemi giovanili torresi possono essere discussi e attuati nelle misure possibili.

In un'altra parte della Rivista pubblichiamo un articolo di un giovane dell'Associazione che assieme ad altri, che pur hanno respirato l'aria della Nova Juventus, sta impegnandosi a tradurre in realtà l'esigenza che tanto invochiamo e nella quale crediamo.

# assessorato per la gioventu'

Ho accolto con vivo piacere l'invito rivoltomi dalla Direzione di "In Controluce", al fine di illustrare le finalità ed i motivi che hanno spinto i giovani democratici-cristiani a proporre alla classe dirigente ed in particolare al Consiglio Comunale, l'istituzione di un nuovo Assessorato che s'interessi in modo precipuo dei problemi delle nuove generazioni torresi.

Spesso si nota, tra i giovani, apatia ed abulia verso un impegno concreto sul piano sociale in genere e politico in particolare, dovuto quest'atteggiamento non solo a motivi intrinseci dell'età, ma soprattutto per sfiducia verso la classe dirigente, che appare il più delle volte troppo impegnata nelle lotte personali o di gruppi, piuttosto che nelle esplicazioni corrette e democratiche del mandato ricevuto, favorendo così la confusione tra politica ed intralazzo; ed il giovane che ha delle idealità, che vuole impegnarsi per dei "valori", ha paura di contaminarsi e si tiene lontano.

D'altra parte, le generose iniziative di pochi giovani volenterosi, rischiano di naufragare, prive come sono di qualsiasi incoraggiamento, perché si teme da chi oggi detiene il potere, ogni fatto nuovo che potrebbe minacciare le posizioni acquisite.

Nel caso proprio che non se né possa fare almeno, alle iniziative vengono offerti patrocini

interessati, sovvenzionamenti da questa o quell'organizzazione di parte, nel tentativo - spesso riuscito - di soffocare, in questo modo, ogni libera espressione ed ogni originario contributo delle nuove generazioni.

Questa cruda realtà ha spinto i giovani d.c. a studiare le possibilità che potevano esserci, onde invogliare le nuove generazioni ad assumere un impegno più deciso nella vita sociale e politica, salvaguardandone contemporaneamente, il più possibile, ogni autonomia di pensiero e di giudizio.

Da qui l'idea dell'Assessorato per i problemi della Gioventù, da qui la proposta per la costituzione della Consulta Giovanile Torrese, intesa come l'organismo rappresentativo dell'associazionismo giovanile a livello comunale, che ha come scopo istituzionale di sensibilizzare maggiormente la locale Amministrazione pubblica ai problemi della gioventù e di avvicinare i giovani agli istituti democratici del governo locale, rendendoli partecipi di fatto della vita attiva di questi. Tramite i due Organismi, c'è da sperare di ovviare, almeno in parte, agli inconvenienti di cui sopra si è parlato.

Di certo non si trova terreno facile, di certo vanno superati incomprensioni e pregiudizi; tuttavia siamo troppo convinti della bontà della nostra iniziativa per poterci fermare.

**S. Polese**

# La Pasqua e' ... una rivoluzione

"Ignem veni mittere..." ha detto Gesù.

Sono venuto ad accendere un incendio: potremmo tradurre noi.

Certo è che il significato della frase citata è questo: sono venuto affinché divampi un incendio ed il fuoco cresca fino a bruciare il mondo intero.

Il concetto di "luce", tanto introdotto nei Libri Sacri per ispirazione di Dio, non vuole forse significare questo?

E quel "voi siete la luce del mondo.." di Gesù ai suoi ministri non sta a significare che il sacerdozio nuovo del Cristo è portatore d'incendio?

Ogni incendio porta distruzione morte, devastazione.

Ogni incendio porta in sé tanta luce e tanta forza perché le terra una volta bruciata torni ad essere maggiormente feconda.

La Pasqua è un incendio. E' dunque una rivoluzione, è una distruzione, una devastazione, è morte. Ma non fine a sé stesso: bensì perché attraverso la morte e la distruzione si giunga ad una vita migliore.

La Pasqua è morte sì, ma per risorgere; è distruzione sì, ma per risorgere; è devastazione sì, ma per risorgere. Della nostra Pasqua, cioè Gesù Cristo, è stato detto dai Santi Evangelisti che era necessario che patisse e morisse per poter entrare nella gloria della resurrezione.

In questo la rivoluzione della Pasqua.

Noi finora abbiamo fermato la nostra attenzione sulla Pasqua-resurrezione, cioè sul secondo motivo essenziale della Pasqua.

Vorrà modestamente il sottoscritto fermarsi sul primo: la morte.

Pasqua è un passaggio, una evoluzione, un divenire: dallo stato di morte allo stato di vita, bene inteso in senso spirituale.

E il percorrere la lunga e burrascosa strada che dalla morte conduce alla vita, come vogliamo definirlo se non col termine più proprio di rivoluzione?

Perché di risoluzione si tratta. Una rivoluzione che tocca ed incide profondamente l'uomo nelle sue radici più remote, più fonde. Tocca l'umanità dell'uomo e la trasfigura. Tocca l'anima dell'uomo e la sublima.

Lumen Cristi...: il fuoco di X.to l'incendio che il diacono annuncia nella notte della Veglia Cristiana, è il fuoco che deve divorare il mondo, il nostro povero mondo, e consumarlo e distruggerlo non per una crudeltà catastrofica, ma per una rinnovazione, una "pulizia" spirituale indifferibile.

L'uomo deve spogliarsi del suo corpo di morte: "chi mi libererà di questo corpo di morte?" Il Cristo che è la nostra Pasqua, la rivoluzione del nostro cuore umano, troppo umano, gelosamente umano. Se sarete morti col Cristo al mondo, al peccato alla mediocrità: potrete risorgere, con lui, nella gloria della grazia, della salvezza, della vita divina.

Se non sarete morti...

Se non procurate la rivoluzione dei vostri cuori..

don Michele

# LA CENSURA

In un piccolo paese del Gran Mondo c'era una volta la censura...A questo punto, qualche lettore si domanderà, qual è questo paese, forse l'Italia? Sì! Caro lettore, è inutile che mi ricordi che nel nostro Paese c'è la Censura, perché questo lo so; ma come funziona? Non certo n modo mirabile; da chi è formata? Da persone che per motivi ignoti, dovuti al clima politico o morale che li circonda, non si dimostrano troppe adatte allo scopo. Qualch'atro lettore mi chiederà come possa fare certe affermazioni non conoscendo i censori; molto semplice, guardo la realtà, i fatti.

Guardo intorno e mi vedo circondato da diversi svariati periodici con copertine sfavillanti, con immagini di esuberanti ragazze, in atteggiamenti equivoci.

In alcuni ci si può leggere approfonditi articoli di pseudo-medicina sessuale che non fanno altro che eccitare maggiormente gli ingenui e sprovveduti lettori falsando così quello che dovrebbero essere, per loro, una divulgazione scientifica. In altri, invece, si può leggere l'assassinio di quel tizio o il suicidio di quell'altro, la rapina alla banca o il rapimento del figlio di quel tal personaggio; il tutto corredato di notizie particolareggiatissime.

Non parliamo, poi, delle opere di alcuni "geni" della letteratura italiana, quali il Moravia, i Golon etc., nelle quali il più delle volte si trovano descrizioni inutili e lascive, quando il soggetto stesso, poi, non è morale.

Passando a parlare del Cinema, possiamo rilevare che il film è il mezzo audiovisivo più popolare e più idoneo per una formazione culturale di

massa e, al tempo stesso, un'arma pericolosa se non è controllato.

Qui la Commissione di Censura deve dare parere contrario al film quando esso sia, nel complesso o in parte, "offesa al buon costume".

Ciò oltre ad essere una limitazione, pone altri gravi problemi: "Cosa si deve intendere per buon costume?", "quali aspetti giuridici devono intervenire? Chi deve essere il giudice?".

La legge non la contempla, perciò l'Ufficio Censorio è affidato alla sensibilità e alla cultura dei membri delle Commissioni. In questo clima, la Censura prevede film per tutti, film vietati ai minori di anni 14, e ai minori di anni 18.

Con quale criterio vengono stabiliti i divieti e come i censori pensano che questi debbano essere rispettati, è per noi un mistero.

Da più di un decennio, la Censura continua ad agire in un modo stravagante, infatti, s'è visto che film come "All Quiet in the Western front" (1931) di L.Milestone, o "The Great Dictator" (1940) di C.S.Chaplin, sono rimasti per anni non visionati, perché bloccati dalla Censura.

Altri, come "Le diable au corps" (1947) di C.Autant Lara passato attraverso tutte le possibili fasi, prima proibito, poi ammesso in edizione originale, indi in ridottissima edizione italiana ed ancora vietato in edizione italiana e francese, soltanto di recente è stato riammesso in circolazione; eppure questi film erano di "indubbio impegno ideologico."

(SEGUE)

Altri di elevato livello artistico ebbero tagli diversi come "Il sole sorge ancora" (1945) di Vergano, "Senso" (1954) di Visconti, "Odissea nuda" (1962) di Rossi, "Anatomia di un dittatore" (1962) di Loy.

Anche cinegiornali e cortometraggi che in qualche modo potevano disturbare, sono stati molestati ingiustamente da "tagli" che l'opinione pubblica ignora; bisogna citare: "San Miniato '44" (breve film di polemica antirazzista) di Taviani e Orsini, "Quando il Po è dolce" un cortometraggio di Renzi prodotto dall'Ente Delta Padano, i quali sono stati abbastanza manomessi dalla Censura.

Per contro vi sono film come: "Totò di notte n.1", "Canzoni in bikini", "Carmen di Trastevere", "La notte e il desiderio", "Mondo infame", "Universo proibito" che pur essendo impregnati di volgarità, di erotismo sono stati messi in circolazione con un misero divieto ai minori di anni 14, ed altri ancora come "Angelica" che pur presentando scene di morbosità indisponente al di là di ogni limite di decenza, vengono messi in circolazione senza divieto per i minori.

Con le notizie sopra riportate ci si può fare un'idea di come funzioni la Censura in Italia e bene si addicono le osservazioni del "Quotidiano" di Roma del 12.1.1961 "...La Censura viene esercitata alla giornata, si dispiega in modo fluttuante, non ha unità d'indirizzo e la disparità di giudizio fra una Commissione e l'altra si fa di giorno in giorno più evidente, ingenerando una perniciosa confusione", oppure il rilievo che le otto Commissioni della Censura non hanno un'identità di criteri e giudizi, e che queste hanno una propria

sensibilità variabile o per gli umori giornalieri dei membri o per le pressioni di parti, perciò un film ha esito favorevole secondo che sia stato visionato da questa o quella Commissione.

Pertanto può capitare che "un film bocciato in prima istanza e anche in appello, venga ancora, come già è successo, venga bellamente ripresentato con un altro titolo e con qualche variazione formale dal produttore che cerca di evitare il giudizio di terzo grado e spera nella longanimità e nel diverso umore di un'altra Commissione" (da: Cineforum – marzo 1964).

In questo modo non si può più andare avanti; si deve per forza, in qualche modo, fare qualcosa affinché gli istituti censori diano un tetto giudizio concorde con la Legge dello Stato, col buon costume e con la Legge morale, salvaguardando così il bene comune.

Non me la sento di dare, invero, tutta la colpa ai Legislatori, alla Censura, ai Produttori, molto è da addebitarsi anche a noi spettatori.

Siamo troppo ingenui, prestiamo facilmente fiducia a certi pubblicitari; troviamo mille scuse o argomentazioni per contraddire quell'amico che ci ha dato un giudizio negativo sul film; ci crediamo troppo sicuri del nostro morale, troppo sicuri di dominare il nostro subcosciente; siamo troppo male informati sul concettosi libertà, troppo egoisti per pensare

(SEGUE pag. 9)

# E.U. sigla che fa pensare

Non é una cosa di tutti i giorni parlare di un legame ideale e sentimentale oppure di un semplice filo spinato, che legano varie nazioni.

Il Metternich quando disse che l'Italia era una semplice espressione geografica intendeva dire che era considerata come una terra recintata nei limiti fisici mentre era aperta a tutte le genti con caratteri, pensieri e costumi diversi. Ora la Europa attuale è ancora una realtà geografica, non può essere una realtà spirituale perché è priva di una coscienza comune. Questa non può esserci fin quando in alcuni paesi europei non si forma una coscienza nazionale. Fin dal tempo di Mazzini, in Inghilterra, oltre a pensare alla unità italiana, appoggiarono l'idea di formare una Europa unita. Questa idea si profilò utopistica per la semplice ragione che molti paesi non erano liberi.

Verso la fine degli anni quaranta, dopo due conflitti mondiali, quando gli animi erano abulici e i corpi stanchi, di fronte al manifestarsi di nuovi problemi economici, divenne infatti evidente la necessità di una salda collaborazione tra i paesi dell'Europa.

L'idea di una comunità europea caldeggiata da De Gasperi, Schumann, Spaak, Adenauer e riallacciandosi a un momento culturale e politico di antica

origine, prese nuova forza e sembrò matura per essere concretamente attuata.

I primi passi verso la integrazione europea furono fatti sul terreno economico, quindi su quello politico; contemporaneamente si sviluppava una nuova lingua, l'esperanto: una lingua comune che potesse essere facilmente intesa e parlata. Alcuni paesi decisero di unire i loro sforzi economici e commerciali e formare la C.E.C.A.; poi sorsero altre istituzioni (OECE, MEC) che in gran parte ottennero di alimentare di più la fiamma di un'Europa unita. Alcune nazioni, poi, con i loro atteggiamenti ostili procrastinarono qualsiasi altro tentativo di congressi e di riunioni, di leggi e di piani comunitari. Nel 1956 si ebbe la rivolta in Ungheria e la Russia la domò ferocemente e proprio conseguentemente a questo fatto, a Berlino, che era stata divisa in quattro parti dalle nazioni vincitrici, fu eretto un muro dal governatore russo Pankov negando ogni atto di libertà al popolo tedesco. Questa situazione è ancora viva e di certo non contribuisce alla soluzione del problema della unità europea.

Il problema tedesco è uno dei più drammatici che l'ultimo conflitto ci abbia lasciato in eredità. Il grande evento dell'anno scorso, cioè il trattato per il passaggio attraverso il muro per le

vacanze natalizie (e pasquali), non deve rimanere isolato; le forze alleate (in particolar modo la Russia) dovrebbero togliere "lo stato d'assedio" alla città e dare al popolo tedesco la possibilità di autogovernarsi.

Nell'incontro al vertice del luglio 1955, a Ginevra, fu sottoscritto: "I Capi di Governo della Francia, del Regno Unito, dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, riconoscendo la loro comune responsabilità per la sistemazione della questione tedesca e la riunificazione della Germania, hanno concordato che la questione tedesca e la sistemazione della Germania, a mezzo di libere elezioni, dovranno essere attuate in conformità agli interessi nazionali del popolo tedesco. Altri fattori concorrono ad impedire una Comunità europea; più importante fra tutti, direi, la posizione in cui verrebbero a trovarsi i regni europei; oltre il problema della convivenza delle varie ideologie e dei pregiudizi storici.

La realtà di una Europa spiritualmente unita verrebbe ad esserci quando una coscienza già si fosse formata. Tuttavia però questa riunione non è più utopistica, è una realtà che va sentita da tutti e da tutte le nazioni munite di buona volontà e di senso di collaborazione. Per ora l'Europa resta una espressione geografica, e come tale vive brulicante di uomini rossi, bianchi, ariani, biondi... ecc. Il Continente antico così unito, ai tempi dei romani, è ora diviso

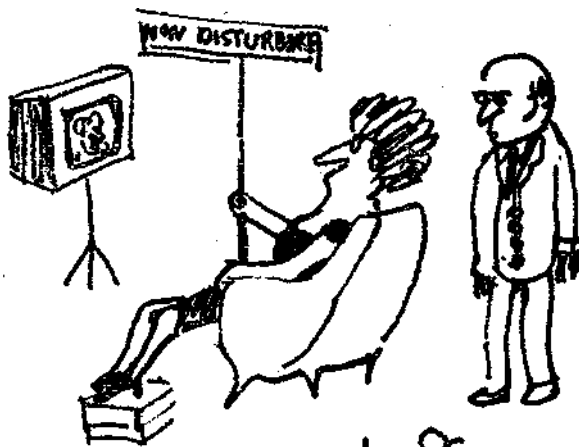


da tanti fili spinati e barriere ben difese. Chissà che forse in un giorno non lontano, mediante durante lunghe trattative e discussioni riunioni e consigli, si giungerà alla agognata meta.

Rosario Borriello



- Quando si legge di tutte queste sciagure che accadono, si è davvero felici di potersene stare al sicuro a casa.



Circolo S. Agostino

## La F.U.C.I. a T.d.G.

Da tempo, la gioventù torrese, lamentava la mancanza di un'associazione universitaria che unisse a manifestazioni goliardiche e ricreative un programma di assistenza culturale e spirituale. Ebbene, un gruppo di volenterosi si è dato alla realizzazione di un'opera che soddisfacesse in pieno a tutte le esigenze dei giovani universitari. Con l'inizio del nuovo anno accademico, infatti, questi giovani, assistiti dal rev. Don Antonio Cutolo, con l'aiuto delle Autorità ecclesiastiche che hanno fornito loro i locali, hanno aperto, ai colleghi universitari, i battenti dando vita ad un gruppo aderente alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Un'iniziativa come questa non può che essere incoraggiata e lodata, tenendo in considerazione il fatto che, sebbene agli inizi, essa ha superato e sta superando difficoltà d'ogni tipo potendo svolgere un programma soddisfacente sia nell'ambito del Gruppo Aderente stesso (formazione di una biblioteca, svolgimento di temi teologici, culturali, organizzazione di attività sportive-ricreative) sia in collaborazione con altri Circoli e Gruppi di Studenti, per la Gioventù torrese tutta (organizzazione di un Cineforum).

L'attesa di questi giovani non va delusa; essi, tra breve, organizzeranno la cosiddetta "campagna pre-matricole".

n. s.

---

### Da: LA CENSURA (seguito)

anche agli altri, perciò portiamo ai film vietati anche i nostri figli e fratelli di età minorile con la scusa di non poterli lasciare altrove. Molte scuse cerchiamo perché il "male" non lo vediamo subito, e, a chi ci dice che il film italiano è in declino o immorale, declamiamo i molti premi che questi ricevono.

Ma tolto, per il 1964, "Il vangelo secondo Matteo" e "Deserto rosso", quale film italiano noi vorremmo sottoscrivere in piena libertà e coscienza.

La crisi del film, meglio del Cinema italiano si potrà risolvere con azioni parallele, decise.

Da una parte la programmazione definitiva e completa della Legge sulla Censura; dall'altra, il rifiuto dall'assistere film "pornografici" e triviali da parte degli spettatori; e dall'altra, ancora, la ritrovata coscienza dei Registi che un giorno ebbero la fiducia, l'onore e l'applauso incondizionato della folla.

F.d.M.



# *Matrimonio...*

## *all'italiana*

Prima di passare alla trama e quindi alla finalità del film, vorremmo chiarire alcune cose. Molti vedendo il film "Matrimonio all'italiana" subito hanno pensato all'opera di E. De Filippo per cui si sono domandati del titolo del film che non corrisponde a quello dell'opera. Ebbene il titolo del film è diverso, perché non riproduce fedelmente ed integralmente il testo della commedia. Per questa seria ed onesta ragione, il titolo dell'opera è stato cambiato, anche perché il film è stato dedicato alla scomparsa Titina De Filippo, la prima Filumena Marturano della scena. Invece di parlare della dialettica e dello scopo che si prefigge questo film, desidereremo parlare della sua sceneggiatura. Il regista ha preferito immettere, nel copione, delle scene che procedono in ordine veramente strano. A parte alcune sfumature, la trama è la stessa, solo però il regista e lo sceneggiatore hanno voluto fare un'indagine retrospettiva della protagonista e guardare nella sua giovinezza. I ricordi, frutto dell'indagine, prendono forma nella mente dei protagonisti per cui noi, sullo schermo, vediamo delle immagini nuove. Non vorremmo però rivolgerci solo alle persone che hanno visto sia il film sia la commedia di De Filippo. Questa, infatti, già ha avuto gran consenso di critica e di pubblico

e volere aggiungere qualcosa ci sembra immodesto da parte nostra. Se però la commedia non è criticabile, le scene messe ex novo lo sono. Queste scene scaturite dal pensiero dei protagonisti sono alquanto scabrose o anzi di una ricercatezza morbosa, inutile ai fini del film. Inutile al film perché anche il più ignorante conoscerebbe le vicende e la vita trascorsa di Filumena Marturano, solo leggendo l'opera dell'autore. Questo riempire dei vuoti presunti da parte del regista ha suscitato molte polemiche. Polemiche che sono più o meno giuste, in quanto condannano per l'ennesima volta il regista che ha il sadico gusto di portare sulle scene un realismo crudo di storie patetiche, che giovano al film economicamente ma che lo condannano moralmente. Una reale valutazione delle qualità fisiche dell'attrice è del tutto superflua, in quanto già abbiamo avuto modo di osservarla, in altri film diretti dallo stesso regista. L'interpretazione, in generale, stata alquanto vaga. Sophia Loren solo in poche scene ha reso l'idea di Filumena Marturana. Certamente la parte affidata alla brava attrice era molto difficile, poiché Filumena è un personaggio completo. Quindi l'interpretazione un pò blanda e frastornata, ha messo dei limiti all'attrice. Questi sono ben rilevabili nel film. Nelle pose a lei congeniali, ella ha recitato con disinvoltura e passione, ci riferiamo alle prime scene.

Le parti più complesse e piene di drammaticità, come la parte della mamma straziata dall'amore per i figli, non sono state rese con pieno effetto. L'interpretazione maschile è stata quanto mai blanda. S'è cercato di rendere disinvolto il protagonista e proprio questa disinvoltura è apparsa stonata. Nel film si notava la mancanza di una certa maturità nell'attore, il quale crediamo, che all'atto di girare le scene, pensava al film "Casanova '70". Infatti, è stato troppo calcato questo senso mascolino del protagonista, che, in effetti, non c'è nell'opera di De Filippo. Domenico Soriano è apparso un vero "Don Giovanni" quale non é, perché, nell'originale, è un tipo attaccato alle gonnelle, ma non ha il dono dell'irresistibilità. Questo dono non poteva averlo, perché l'autore quando scrisse la sua opera, non pensò che avesse dovuta recitarla Marcello Mastroianni; perché a quanto vien detto oggi nell'ambiente femminile, sembra che egli sia un adone, o come dicono in Francia "le beau Marcel".

Il film in generale non è negativo anche perché, secondo noi, il regista, sapendo gli inconvenienti derivanti dalla semplice trasposizione di una commedia italiana sulle scene, avrà pensato di svilupparlo più cinematograficamente e secondo la formula della commedia americana, che il pubblico sembra gradire.

Borriello Rosario

# musa torrese

E sarò come voi

L'anima mia  
corre sul mare  
lastra d'azzurro:  
sono pazzo.  
Solco le onde  
-veloce-  
e sono incosciente.  
Toglietemi  
il mare dagli occhi  
e sarò come voi.

L.G.=====

Luci e voci d'estate

Abbaiar fiochi di cani;  
bisbigliar sommessi di voci.  
Lenti e lontani rumor d'una fontana,  
in questa notte dolce d'estate.  
Luci gialle di case,  
cerule e fresche di luna;  
rosso del faro del porto  
che s'accende e si spegne  
continuamente per spiar  
i misteri del mare,  
in questa tacita notte d'estate.

L.G.

=====

# Le Cellule Fotoelettriche

Quando l'uomo moderno intraprese lo studio dei raggi luminosi, s'accorse che le supposizioni degli scienziati antichi, a partire da Maxwell, circa la loro natura, erano esatte; si trattava realmente di radiazioni a carattere elettromagnetico. Ulteriori studi sull'elettromagnetismo dimostrarono che fenomeni elettricità e magnetismo erano strettamente uniti e, essendoci l'uno, doveva esistere pure l'altro; quindi la luce, che è un'onda elettromagnetica, doveva, al suo passaggio, provocare elettricità,

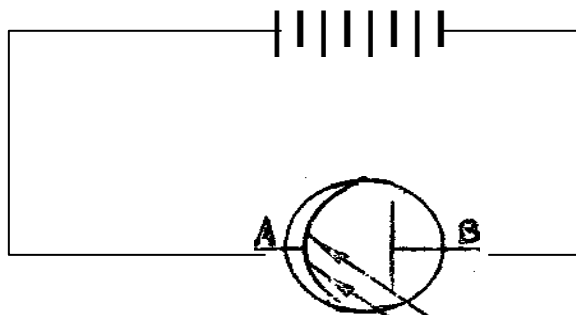
E questo è stato sempre il sogno dell'homo novus!

Il merito di averlo realizzato va ad Hallwachs, che sul finire del secolo scorso scoprì che qualsiasi metallo, caricato negativamente si scarica sotto un flusso di raggi ultravioletti. Un nuovo orizzonte si era aperto!

Vari studi furono intrapresi e solo sul principio di questo secolo, Merritt, fece una scoperta sorprendente: alcuni metalli alcalini, se erano colpiti da radiazioni ottiche, emettevano con gran rapidità elettroni.

Il fisico Elster non ci mise molto a collegare elettroni con energia elettrica e, da lì insieme, scaturì un nuovo dispositivo elettronico: la cellula fotoelettrica!

fig. 1



La fig. 1 ci mostra un circuito con cellula inserita.

La corrente dal polo + della batteria arriva all'anodo B e si ferma. Se sul catodo A (collegato col polo negativo della "batteria) incide un fascio di luce, l'elettrodo è costretto ad emettere elettroni. Questi costituiranno un vero e proprio ponte elettronico per la corrente positiva che è giunta in B e quindi il circuito si chiuderà. È logico che le correnti che si otterranno, saranno proporzionali all'intensità dei flussi luminosi.

Grazie a queste cellule fotoelettriche sono stati realizzati, in questi ultimi tempi, la televisione e ... dispositivi di sicurezza.

La fig. 2 ce ne mostra uno dei più semplici.  
Analizziamo un po' lo schema elettrico.

Come si vede dalla figura si tratta di due circuiti in derivazione; in uno è inserita una fotocellula in serie con un'elettrocalamita, nello altro, invece, è inserita una potente suoneria S.

Entrambi sono chiusi da due Microswitch (che sono capaci di scattare sotto una minima pressione): rispettivamente  $MC_1$  e  $MC_2$ . Osserviamo per bene, dopo aver chiuso  $MC_1$ , il cammino della corrente dal polo + della batteria, raggiunge l'elettrocalamita  $EL_1$  e, quindi, la fotocellula.

Se il dispositivo è nel buio più assoluto, allora non succede niente; se invece un sottile fascio di raggi infrarossi o altri raggi luminosi va a colpire il catodo al cesio, allora, come abbiamo precedentemente visto, il circuito viene chiuso.

Ma in questo modo  $EL_1$  si magnetizza e attira a sé la lamina elastica. Se un qualsiasi corpo opaco interrompe il flusso infrarosso, il circuito della cellula si apre e  $EL_1$  si smagnetizza, lasciando andare la lamina; che, ritornando sui due interruttori, li urta, aprendo  $MC_1$ , e chiudendo  $MC_2$ , che a sua volta mette in azione la suoneria S.

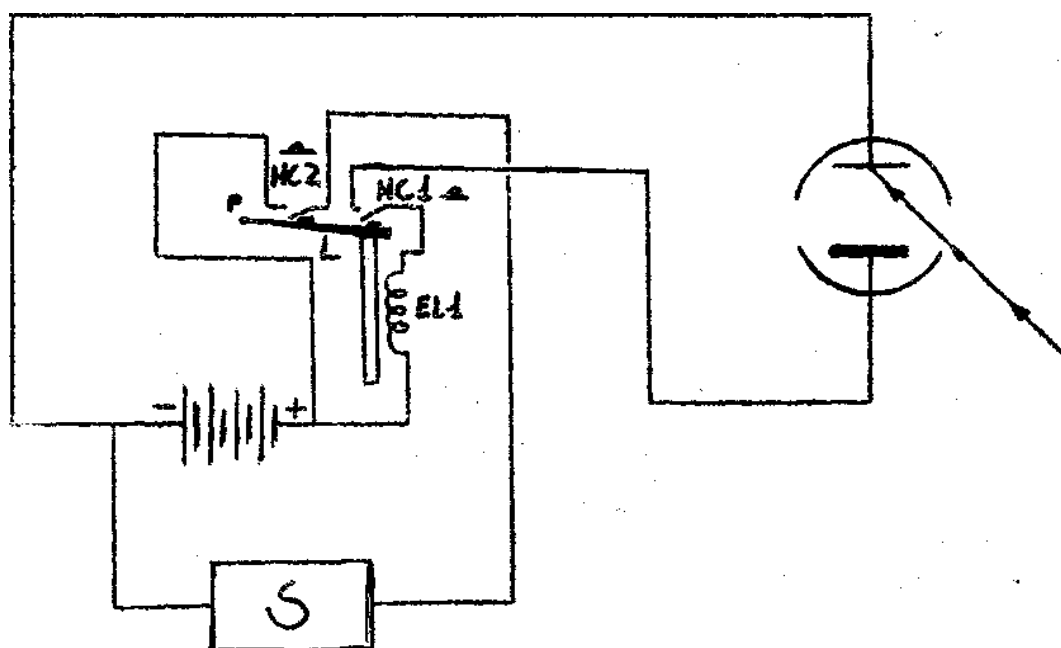


fig. 2

Se ora il corpo opaco si allontana, si ristabilisce nuovamente il flusso infrarosso che non avrà azione su  $EL_1$  poiché, essendo  $MC_1$  aperto, impedisce alla corrente di magnetizzarla.

Resta invece inserito il circuito della suoneria, finché  $MC_1$  sarà aperto.

In questo modo, se il corpo estraneo era la gamba di un ladruncolo, dormite pure tra due guanciali: la paura sarà così forte che difficilmente deciderà di farvi ancora visita!

Renato Betrò

# NOTIZIE BREVI

## CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

Il C.S.C. ultima in questi giorni l'"operazione tesseramento" per il 1965.

Il programma dei film di quest'anno (oltre le attività quali biblioteca, conferenze ecc.) è il seguente:

La locanda della sesta felicità

Come prima, meglio di prima

Come le foglie al vento

Inno di battaglia

Qualcosa che vale

Dopo la riuscita conferenza dell'Avv. De Maria sul "Piano Gui", tenuta il 5 marzo, il Movimento Studenti ne ha organizzata un'altra il 27/3/65, sul tema:

"Cause sociali della crisi della cultura contemporanea" di cui è stato relatore il Prof. Antonio De Chiara,

Movimento  
Studenti

## CIRCOLO CULTURALE ARCOBALENO

La mostra di pittura e scultura è giunta quest'anno alla quarta edizione ed è anche a carattere nazionale. Essa avrà luogo in aprile ed è aperta ai dilettanti e agli studenti di Istituti Artistici che abbiano superato il 16.mo anno di età.

Sabato 6 marzo alle ore 18,30 ha avuto luogo, alla presenza della Presidenza foraniale, la premiazione del "Trofeo Natalizio - 1964".

E' risultata vincitrice l'Assoc. GIAC "Brancaccio".

Forania  
G.I.A.C

## GIOVENTÙ FEMMINILE AZIONE CATTOLICA

La sezione Giovanissime (gruppo di ragazze degli anni 14 -18 ) sta vivendo il suo 20.mo anno di fondazione.

Alla manifestazione celebrativa diocesana del 21/2/65 ha fatto seguito una locale.

Giorno 13 marzo, convenendo da tutte le Associazioni, le "giò" si sono radunate in "Piazza della Repubblica", indi si sono recate nella nuova Parrocchia dello Spirito Santo ove hanno svolto la parte spirituale della manifestazione.

In settembre ci sarà l'udienza speciale dal Papa.